E' on line MZ n° 6

31 ottobre 2007E’ on line il sesto numero stampabile di MZ – Il giornale del Ribelle. Potete liberamente scaricarlo cliccando in alto a destra, dove vedete scritto MZ Download. Perché una versione cartacea del blog? Per diffonderne i contenuti col vecchio ma imbattibile sistema della distribuzione a mano, faccia a faccia, porta a porta, nelle biblioteche, nelle università, nel luogo di lavoro, col volantinaggio in strada. Fate quante più copie potete (attenzione a stampare in fronte/retro: pagg 1-2 e pagg 3-4), rilegate con una semplice graffettatrice, e distribuite.
In questo numero: confronto in prima pagina sull’opportunità per Movimento Zero di ricorrere alla politica istituzionale e all’agone elettorale; i primi fermenti zeristi in seno ai meetup di Grillo (con una bozza elettorale elaborata a Firenze); la condanna del tentativo liberticida del governo Prodi contro i blog; le trovate razzistoidi di un Premio Nobel; la strategia occulta dietro la “guerra infinita” irakena; elogio di un popolo oppresso, i Curdi.Abolire l'Ordine degli scribacchini?Il ddl Levi-Prodi per far iscrivere i blog italiani in una gigantesca lista di auto-proscrizione (il Roc: Registro Operatori Comunicazione) è puro attentato alla libertà. Un regalino agli editori della carta stampata e della televisione, a Raiset, a Berlusconi e al primo fan del Partito Democratico, De Benedetti (Espresso-Repubblica). Dopo l’ondata di rivolta che saliva dal web, c’è stata una parziale marcia indietro (verranno “esclusi dall'obbligo di iscrizione al Roc i soggetti che accedono ad internet o operano su internet in forme o con prodotti come i siti personali o ad uso collettivo che non costituiscono un’organizzazione imprenditoriale del lavoro”). Ma la sostanza è la stessa: sempre di una limitazione si tratta, e per di più dai contorni poco chiari (tanto per dire: il blog di Grillo potrebbe anche ricadere nella lista nera).
A noi è venuto un altro pensierino. Di quelli sconci. Si accetta da 50 anni che quotidiani e periodici debbano registrarsi e avere un direttore responsabile iscritto all’Ordine dei Giornalisti. E ora che si vuole fare lo stesso coi siti di informazione telematica, scandalo!
Aboliamo l’Ordine, allora. E per una ragione molto semplice: la sua esistenza non è giustificata da nulla, ormai. Dovrebbe tutelare la deontologia professionale, e poi vediamo che un Renato Farina, alias agente Betulla, viene reintegrato dopo un ridicolo periodo di quarantena. La tessera di pubblicista viene data a cani e porci. E certi iscritti all’Albo dei “professionisti” te li raccomando: i più servi fanno carriera, i più onesti languono nelle retrovie o in solitarie trincee semi-clandestine.
O una radicale riforma che lo renda un vero Ordine, cioè un’organizzazione scelta e dai criteri prussianamente selettivi, o l’abolizione. Voi che ne pensate? (a.m.)